



DI GIANNI IWOEAJ

Sono sempre stato un appassionato di storia antica ed in particolar modo di quel peculiare periodo che ha visto la nascita e l'affermarsi del mondo ellenistico che gettò le basi della moderna civiltà europea. Sfido chiunque a non ricordarsi dello straordinario "monumento letterario" che ci ha tramandato il poeta Omero (Iliade ed Odissea) e delle vicende delle due principali città greche Sparta ed Atene che, attraverso un susseguirsi di conflitti e di guerre, segnarono quella singolare epoca che tutti conoscono come la nascita e lo sviluppo delle "città-stato" (sec. VI a.C. in poi).

Ricordo soprattutto un episodio che coinvolse queste due grandi *poleis* greche e che rimase scolpito nella mia mente grazie anche al modo in cui mi venne raccontato dalla mia professoressa di Italiano e Storia. Tale episodio è da ricondurre alle c.d. "guerre persiane" che imperversarono in quel periodo nella penisola greca.

Cercherò di essere estremamente sintetico.

Nel 486 a.C. il re persiano Serse I, assetato di potere, decise di invadere la penisola greca con un esercito di circa 200.000 guerrieri più un'immensa flotta navale composta da numerosissimi trireme. Le varie città-stato sparse sul territorio greco sentirono la minaccia imminente e, riunitesi presso l'istmo di Corinto, formarono quella che passò alla storia come "la lega panellenica" composta di 31 poleis e posta sotto il comando di Sparta.

Pur essendo diversamente divisi sulla tattica da adottare contro il predetto re persiano e dopo cruente battaglie da parte di valorosi guerrieri Spartani ed Ateniesi (soprattutto grazie alla perizia degli

strateghi Temistocle (ateniese) nella battaglia navale presso l'Isola di Salamina e successivamente Pausania (spartano) nella battaglia campale di Platea) gli alleati greci, solo nel 478 a.C., riuscirono a respingere definitivamente l'avanzata dei persiani. Atene riottene il predominio sul mar Egeo, mentre Sparta affermò il proprio dominio sul Peloponneso.

A tal proposito, bellissima fu la similitudine che la mia professoressa utilizzò per farci comprendere la “santa alleanza Sparta - Atene” e la potenza della “lega panellenica”. Ci paragonò le città greche alle dita di una mano. Infatti, quest'ultime, essendo diverse tra loro e prese singolarmente, non hanno una forza tale da far male ad un ipotetico avversario. Ma nel momento in cui vi è una situazione di pericolo, le dita si possono stringere tra loro, divenendo così un pugno! (e sappiamo quanto può far male un pugno...). Questo è successo nella penisola greca nell'episodio che vi ho appena citato. Sparta ed Atene erano due città stato sostanzialmente diverse tra loro. La prima era costituita da invasori, da persone votate alla più rigida e ferrea disciplina militare, con giovani forti, violenti ma disciplinati e disposti ad una cieca obbedienza verso i propri governanti.

La seconda era invece la culla della civiltà, un centro fortemente votato al commercio ed alla formazione di una classe politica stabile e dotata di leggi (si ricorda il *codice draconiano*).

Eppure, pur nella loro diversità, queste due città-stato, insieme ad altre, si unirono contro un nemico comune e riuscirono a sconfiggerlo sfruttando ognuno la propria particolare “forza bellica”, la propria peculiare *vis pugnandi* (Atene in mare, grazie alla sua meravigliosa flotta navale; Sparta in terra, grazie al suo stupendo esercito di *opliti*). Il risultato fu per entrambi lo stesso: la libertà e la possibilità di continuare a dominare i propri territori senza essere sottomessi a nessun tiranno straniero.

Perchè questo piccolo *incipit* storico?

La risposta è presto data.

Il corrente anno è iniziato effettivamente all'insegna di un particolare fervore nell'ambiente radiantistico. Molteplici sono stati gli avvenimenti che si sono e si stanno susseguendo nel tempo. Sono sorte nuove Associazioni Radioamatoriali. Si sono create nuove forme di collaborazione tra Associazioni in nome di quell' “*ham spirit*” (e parlo di quello vero!) che da qualche tempo sembra essere resuscitato e che oggi va tanto di moda. Si sono scambiate frequenze e stazioni ripetitrici automatiche non presidiate tra vecchi amici OM. Sono sorti

nuovi “ponti radio” e si sono avvicendate persone nell'ambito dei vari consigli direttivi e comitati esecutivi. Stanno nascendo diversi documenti e regolamenti tecnico-amministrativi da sottoporre al vaglio degli “esperti” presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Si stanno moltiplicando le richieste di un ampliamento dei c.d. *tavoli tecnici* per avviare addirittura una rivisitazione del Codice delle Comunicazioni Elettroniche e dei vari allegati ... e chi ne ha più ne metta.

Alla luce di quanto sopra esposto si sta osservando un qualcosa che ha dell'incredibile. Ogni Associazione Radioamatoriale, pur nella diversità d'opinioni circa una problematica radiantistica o circa la stima che si ha o no dei membri della concorrente Associazione, sembra stia superando quelle vedute “egoistiche” ed “egocentriche” dei propri Presidenti e non solo, cercando un “alleato” da portare con se nella “battaglia” contro quello che poi risulta essere il “nemico comune” (per usare un termine abbastanza forte) annidato all'interno delle stanze del Ministero dello Sviluppo Economico (HI!). Si sta depositando “l'ascia di guerra” e si stanno intessendo relazioni in parte formali per creare un fronte unico sul quale portare le richieste e le istanze dei radioamatori italiani.

Ricordo che quando conseguì la patente radioamatoriale nel lontano 1990, il mio *tutor OM (ovvero chi m'instradò e mi fece appassionare a tale hobby)*, mi raccomandò, se mai avessi fatto parte di un qualsiasi consesso OM, che in nessun caso un'Associazione radioamatoriale avrebbe dovuto attaccare un'altra Associazione rappresentante una categoria di radioamatori perché questo gioco al massacro avrebbe favorito il *Ministero delle Poste e Telegrafi*, per usare il gergo di quegli anni. Senza contare che per attaccare in maniera diretta il Ministero ci vuole tanto coraggio e determinazione, mentre per attaccare altri radioamatori basta un po' di leggiadra superficialità o qualche lettera redatta da uno studio legale.

Ma vuoi vedere, come dicevano gli antichi, che la storia si ripete? Non vi sembra di essere tornati ai tempi dell'antica Grecia dove Sparta ed Atene si allearono contro gli invasori Persiani? Ma vuoi vedere che si sta creando una sorta di “*lega panellenica radioamatoriale*”?

Potrebbe essere ... ma andiamoci cauti.

Un esempio di quanto sopra detto è accaduto tra la nostra Associazione A.Ra.C. ed il C.I.S.A.R. riguardo l'attivazione del Ripetitore R7a. E' stato senza dubbio un bell'esempio di collaborazione tra Associazioni diverse. Si sono superati gli interessi propri di ognuno in favore del supremo interesse di tutti indistintamente i radioamatori. Ormai nella capitale il glorioso

ripetitore *R9 special* è stato affiancato dal suddetto *R7a* ed i due ponti radio rappresentano un punto d'incontro importante della "comunità radioamatoriale romana". Qualcuno di voi starà obiettando che questa conclusione è "di parte" in quanto lo scrivente risulta essere un membro attivo dell'Associazione A.Ra.C.. Ma i fatti mi danno ragione ... provare per credere!! Altri invece diranno (o hanno detto) che i due ponti sono diventati la 27 MHz dei 2 metri ... sinceramente la cosa non mi tange, *io sedevo all'ultimo banco...*

Avevo accennato alla formazione di *tavoli tecnici* da parte di rappresentanti di Associazioni radioamatoriali. Non avendo partecipato ai precedenti incontri tra i rappresentanti delle varie Associazioni ed i rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico che si sono susseguiti dal 2005 in poi, non mi permetto di esprimere giudizi sul loro lavoro. Tutto quello di cui sono a conoscenza l'ho potuto apprendere dai vari *blog, forum ed editoriali* presenti sul *web*.

Nel *mare magnum* delle proposte e delle loro interpretazioni, ho cercato di capire qual è la problematica di fondo che sta caratterizzando tale diatriba tra gli OM e che secondo lo scrivente andrebbe rivisitata.

Senza dubbio mi riferisco alla regolamentazione per il rilascio dell'autorizzazione generale per l'installazione e l'esercizio di stazioni ripetitrici automatiche non presidiate così come disciplinata **dall'art. 10** dall'allegato n. 26 al Codice delle Comunicazioni Elettroniche (d.lgs. 259/03), che per comodità si riporta integralmente:

Art. 10

Autorizzazione generale per stazioni ripetitrici automatiche non presidiate

1. L'autorizzazione generale di cui all'articolo 1, comma 1, fermo restando il disposto di cui all'articolo 143 del Codice, costituisce requisito per il conseguimento senza oneri, a mezzo della dichiarazione di cui al sub allegato H, al presente allegato, dell'autorizzazione generale per l'installazione e l'esercizio **di stazioni ripetitrici automatiche non presidiate** al di fuori del proprio domicilio, da utilizzare anche per la sperimentazione.
2. La dichiarazione di cui al comma 1 va indirizzata al Ministero, direzione generale concessioni e autorizzazioni, che, fatta salva l'eventualità di un provvedimento negativo, comunica al soggetto autorizzato, nel termine di quattro settimane dalla data di ricevimento della anzidetta dichiarazione, il nominativo di cui all'articolo 6, comma 2, lettere a) e b).
3. Le stazioni ripetitrici automatiche non presidiate di cui al comma 1 devono operare sulle frequenze attribuite dal piano nazionale di ripartizione delle frequenze al servizio di radioamatore e rispettare le allocazioni di frequenza, per

le varie classi di emissione, previste dagli organismi radioamatoriali affiliati all'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (UIT).

4. Il titolare dell'autorizzazione generale per l'installazione e l'esercizio di stazioni ripetitrici automatiche non presidiate e, nel caso delle associazioni radioamatoriali, il soggetto indicato nella scheda tecnica facente parte del sub allegato D, al presente allegato, sono tenuti al controllo delle apparecchiature al fine di assicurarne il corretto funzionamento e, all'occorrenza, a disattivare tempestivamente le apparecchiature stesse nel caso di disturbi ai servizi di comunicazione elettronica.

5. Per evitare la congestione dello spettro radio non è consentita l'emissione continua della portante radio.

6. L'emissione della portante a radio frequenza deve essere limitata esclusivamente agli intervalli di tempo in cui è presente il segnale utile nel ricevitore ed interrompersi automaticamente dopo un periodo non superiore a 10 secondi dalla ricezione dell'ultimo segnale.

7. L'utilizzo della stazione automatica deve essere consentito a tutti i radioamatori.

8. Il nominativo della stazione deve essere ripetuto ogni 10 minuti.

9. La massima potenza equivalente irradiata (e.r.p.) non deve essere superiore a 10 W.

10. E' consentito il collegamento tra stazioni ripetitrici automatiche, anche operanti su bande di frequenze e bande di emissione diverse.

11. Le variazioni delle caratteristiche tecniche delle stazioni ripetitrici che si intendono effettuare devono essere preventivamente comunicate al Ministero il quale, entro trenta giorni, formula eventuali osservazioni e, se del caso, comunica all'interessato la necessità di presentare nuova dichiarazione.

La cosa che colpisce immediatamente è che le autorizzazioni per l'installazione e l'esercizio di stazioni ripetitrici automatiche non presidiate sono assegnate *ad personam* (fatemi passare questo termine che al giorno d'oggi fa tendenza (HI!) ... anche se poi i ponti ripetitori sono utilizzabili da tutti i radioamatori, vedi comma 7 del predetto art. 10). E' senza dubbio una disposizione che lascia amplissimi margini di interpretazione e che consente a qualsiasi radioamatore di richiedere, su una determinata frequenza, l'installazione di un ponte radio. Se da un lato offre la possibilità a tutti gli OM di installare un ponte radio su dette frequenze, dall'altro offrirebbe la possibilità al **singolo o alla singola Associazione** di richiedere una serie **indefinita** di frequenze (sempre, s'intende, all'interno del band plain) e farle "proprie", togliendo la possibilità ad altri di installare ponti ripetitori sulle suddette frequenze. Si verrebbe a creare una sorta di "*monopolio dell'etere*" da parte di pochi nei confronti di molti. In parole semplici, come dice il proverbio: "*Chi tardi arriva male alloggia!!*". E se poi il soggetto richiedente non installa un bel nulla sulle frequenze richieste togliendo la possibilità ad altri di

farlo? E' giusto secondo voi?

Occorrerebbe allora, secondo lo scrivente, una sorta di *"gentlemen's agreement"* tra Associazioni e singoli operatori in modo tale da sviluppare una "politica uniforme" e **regole certe** sull'assegnazione delle frequenze per l'istallazione dei ponti radio nell'ambito delle varie riunioni che si affronteranno in futuro presso il predetto Dicastero.

Sarebbe necessario creare a priori un **"database"** dove censire tutte le stazioni automatiche ripetitrici non presidiate esistenti inizialmente sul territorio regionale con relative schede tecniche e **stato d'uso** (vale a dire capire se funzionanti o meno ed **a chi appartengono**), per poi aggiornarlo continuamente ed ampliarlo a livello nazionale. Tutto questo al fine di non creare interferenze tra ponti ed assicurare una copertura totale ed uniforme sul territorio italiano. Sarebbe necessario stabilire un numero massimo di autorizzazioni con scadenza quinquennale (non decennale) che ogni Associazione (o singolo radioamatore) potrà richiedere anche in proporzione ai propri iscritti (occorre dar valore alla *rappresentatività* di ognuno ... mi sembra giusto) al fine di assicurare a tutti la possibilità di gestire un proprio ponte radio. A tale scopo si potrebbe istituire una Commissione "mista" composta di Funzionari del Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni - e rappresentanti delle Associazioni Radioamatoriali (questi ultimi con funzione esclusivamente consultiva) ove valutare di volta in volta le varie richieste di attivazione dei ponti radio da parte di privati e di Associazioni. Tale Commissione potrebbe riunirsi con cadenza trimestrale o bimestrale e studiare se sia il caso di concedere o meno un'autorizzazione all'istallazione di una stazione ripetitrice automatica non presidiata che operi su una frequenza già in uso o precedentemente rilasciata ad un eventuale soggetto fisico o giuridico. In fondo *"la libertà di ognuno finisce dove inizia la libertà dell'altro"*.

Mi preme fare una precisazione. Tali semplici riflessioni non rispecchiano in alcun modo "la politica" che seguirà l'A.Ra.C. su tali tematiche. L'Associazione ne discuterà in seno al Consiglio Direttivo Nazionale per poi informare tutti indistintamente i soci sulle soluzioni che si vorranno adottare e sostenere in merito alla predetta problematica nelle opportune sedi ministeriali. Queste poche righe rappresentano solo un punto di (s)vista dell'autore, niente di più, niente di meno. L'importante è che ci sia da parte di tutti la volontà di fare un "passo indietro" e mettersi con spirito costruttivo intorno ad un tavolo per raggiungere un accordo che contenga regole chiare e che soddisfi le aspettative di tutti i radioamatori italiani in nome di quell'*ham spirit* citato e voluto da molti.

Penso che la strada giusta da intraprendere sia questa al fine di affrontare una qualsiasi problematica radioamatoriale che possa nascere nel corso degli anni e senza perdere mai di vista il fatto che la radio è pur sempre un hobby, una passione, un divertimento, un punto d'incontro non un punto di "scontro".

La storia ci ha, infatti, insegnato che: *"se Atene piange ... Sparta non ride"*.

73 alla prossima

Gianni IW0EAJ

Un po' di umor non guasta mai...



Immagine tratta dal film "Meet the Spartans", Regia: Jason Friedberg, Aaron Seltzer Interpreti: Sean Maguire, Carmen Electra, Kevin Sorbo, Method Man, Diedrich Bader, Ken Davitian Distribuzione: 20th Century Fox Durata: 84' Origine: USA, 2008